

Mattarella all'ambasciatore: "Sdegnati"

UGOMAGRI

Sergio Mattarella ieri ha manifestato pubblicamente e in forma abbastanza clamorosa la propria «personale indignazione» per quanto sta accadendo in Iran. - PAGINE 18-19

Iran il monito di Mattarella

Il capo dello Stato riceve l'ambasciatore Reza Sabouri
"Indignato per la repressione e le condanne a morte"

**Tajani chiede
una moratoria
immediata
della pena capitale**

UGOMAGRI
ROMA

Come sua regola generale, Sergio Mattarella non ama far trasparire i sentimenti quando reputa che siano in ballo questioni di Stato, né gradisce essere raffigurato in preda alle emozioni, comprese quelle che piacciono alla gente. Il presidente, spiega chi lo conosce, tiene a salvaguardare la dignità dell'istituzione che rappresenta. Ieri però ha fatto eccezione manifestando pubblicamente e in forma abbastanza clamorosa la propria «personale indignazione» per quanto sta accadendo in Iran. Ognuno ci aggiunga l'aggettivazione che ritiene più adatta, ma la «ferma condanna» nei confronti delle violenze poliziesche si accompagna alla riprovazione morale unita allo sdegno

sul piano umano.

Il presidente della Repubblica giudica sotto ogni profilo intollerabile «la brutale repressione delle manifestazioni e le condanne a morte» con l'esecuzione di «molti manifestanti». Né si limita a puntare l'indice da lontano nei confronti del regime degli ayatollah: Mattarella esige che a Teheran ne vengano messi al corrente. Ecco perché il colloquio con il nuovo ambasciatore della Repubblica Islamica dell'Iran, Mohammad Reza Sabouri, ha preso una piega decisamente insolita a confronto delle normali cerimonie di accreditamento, in cui per prassi vengono scambiati complimenti reciproci e tanti auguri di buon lavoro. Stavolta il presidente ha sollecitato l'ambasciatore a rappresentare presso le autorità del suo Paese «l'urgenza di porre immediatamente fine alle violenze rivolte contro la popolazione».

Nel dare notizia del colloquio con Sabouri (che si sa-

rebbe svolto un paio di settimane addietro se Mattarella non fosse rimasto in isolamento per via del Covid), il Quirinale ha precisato che è stato «breve», dunque senza tanti salamelecchi, e che era presente il vice ministro degli Affari Esteri, Edmondo Cirielli: un modo per far intendere la rilevanza politica dell'incontro e anche per rimarcare la piena condivisione del governo, circostanza che il Colle sempre sottolinea. Non a caso, dopo l'iniziativa del presidente, il responsabile della nostra diplomazia Antonio Tajani ha confermato l'assoluta contrarietà italiana alla pena di morte: «Noi chiedia-



mo una moratoria immediata della pena capitale. Non si può condannare chi ha partecipato a manifestazioni. E chiediamo al governo iraniano che si confronti con donne e giovani».

Già più volte Mattarella aveva denunciato la gravità della repressione, avvertendo quanto la misura della pazienza sia ormai colma e ogni decenza abbondantemente superata. L'ulteriore novità è che il presidente gioca d'anticipo sulle accuse – gli verranno sicuramente rivolte – di aver violato l'«etichetta» intromettendosi nelle cosiddette vicende interne di un Paese con cui intrattiene relazioni diplomatiche. «Il rispetto con cui l'Italia guarda ai partner internazionali e ai loro ordinamenti», precisa al riguardo la presidenza della Repubblica, «trova un limite invalicabile nei principi della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo». Come dire che non si può fare «business as usual» con un regime per nulla incline a rispettarli e totalmente sordo alle richieste dei giovani iraniani che reclamano libertà. Quando certi valori fondamentali vengono calpestati, alzare la voce è il primo irrinunciabile dovere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03374

